

Gentile Assessore della regione Toscana per:

- Diritto alla salute. Politiche per la promozione della salute, la prevenzione, la cura e la riabilitazione
- Organizzazione e programmazione del S.S.R.

Presso stefania.saccardi@regione.toscana.it

E p. c. (in ordine di vicinanza in Km dallo scrivente)

Sindaco di Pescia (PT)

Presso sindaco@comune.pescia.pt.it

Presidente della Regione Toscana

Presso enrico.rossi@regione.toscana.it

Presidenti dei Gruppi politici regionali

Presso m.marchetti@consiglio.regione.toscana.it

g.donzelli@consiglio.regione.toscana.it

m.pecori@consiglio.regione.toscana.it

e.montemagni@consiglio.regione.toscana.it

g.giannarelli@consiglio.regione.toscana.it

l.marras@consiglio.regione.toscana.it

t.fattori@consiglio.regione.toscana.it

Presidente della Repubblica

Presso protocollo.centrale@pec.quirinale.it

Presidente del Senato

Presso nitto.palma@senato.it

Presidente della Camera dei Deputati

Tramite il sito web perchè l'email non c'è stato verso di trovarla

Presidenti Gruppi parlamentari del Senato

Presso annamaria.bernini@senato.it

luca.ciriani@senato.it

massimiliano.romeo@senato.it

stefano.patuanelli@senato.it

andrea.marcucci@senato.it

julia.unterberger@senato.it

loredana.depetris@senato.it

Presidenti Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati

Presso gelmini_m@camera.it
lollobrigida_f@camera.it
molinari_r@camera.it
fornaro_f@camera.it
duva_f@camera.it
delrio_g@camera.it
schullian_m@camera.it
fusacchia_a@camera.it

Ministero della salute

Presso seggen@postacert.sanita.it

E p. c. (in ordine di segnalibro indicato sul mio pc)

Il Fatto Quotidiano redazioneweb@ilfattoquotidiano.it

Repubblica repubblicawww@repubblica.it

La Stampa publiceditor@lastampa.it

Il Tirreno laposta@iltirreno.it

La Nazione online@quotidiano.net

Gentile Assessore,

ho deciso di rubarLe dieci minuti.

Commetto questo furto perchè mi sento come una formica: senza voce.

Mai suono è uscito da un formicaio ed è per questo che silenziosamente scrivo perchè ho la certezza che il suono della mia voce non le arriverà mai e mi rimane solo la speranza che forse leggerà le mie parole.

Scrivo alle Istituzioni e non a coloro che le occupano perchè le persone cambiano, ma l'obbligo dello Stato di garantire i diritti di tutti rimane immutato nel tempo.

Per conoscenza invio questa mia anche agli eletti da tutti che con il loro fare o non fare determinano se il formicaio sta bene o male.

Dai destinatari di questa missiva sono volutamente esclusi:

- il Presidente della provincia, di Pistoia in questo caso, perchè una brutta riforma l'ha dequalificato al ruolo di uomo di paglia di chi lo nomina e non più rappresentante del territorio al quale appartiene;
- i responsabili dell'ASL e Società della Salute, nominati da coloro che sono stati eletti, che, come i bravi di Don Rodrigo, devono solo garantire il risultato.

Prego coloro che intendessero pubblicare questa mia, in tutto o in parte, di omettere le mie generalità poiché ho sempre sostenuto che non è importante chi scrive, ma quello che viene scritto.

Come dicevo, ho deciso di rubarLe dieci minuti perchè Lei mi è debitore e sono qui a vantare il mio credito.

Abito in Valdinievole (provincia di Pistoia) e da quasi tredici anni devo esercitare il mio diritto alla salute più spesso della maggioranza dei miei concittadini: utilizzo i servizi che Lei organizza e ne farei volentieri a

meno, ma proprio non posso.

In questi tredici anni, e forse già da prima, il cantiere della sanità non ha mai trovato un momento di pace e ogni innovazione si è sempre tradotta in un peggioramento di quello che c'era in precedenza.

Voglio evidenziare quello che mi costa la Sua organizzazione misurando il tempo che impiego per accedere alle prestazioni che mi sono necessarie.

Sono fortunato perchè rivolgo questa breve e incompleta disamina a chi, negli ultimi venti anni, ha occupato e occupa la cabina di regia dell'organizzazione sanitaria toscana per cui non si potrà ricorrere alla stucchevole filastrocca "la situazione attuale è determinata da quelli che c'erano prima".

In questa mia non Le chiederò conto del disastro della sanità toscana misurato dal "IlSole24ore" e del silenzio sotto cui è passata questa notizia: non le chiederò nemmeno conto dell'entusiasmo di non molto tempo fa quando fu comunicato come il nostro sistema sanitario regionale fosse risultato performante secondo i LEA senza spiegare bene né cosa fossero né quanto quel successo era costato in termini di sofferenza delle persone.

Parlerò, evitando di monetizzare in ragione dei periodi sottratti al lavoro, di quella quantità di tempo impiegata e sottratta al vivere semplicemente la vita da una miriade di cose grandi e piccole che la disorganizzazione impone.

Voglio ricordare che esiste anche un tempo ancora più prezioso che è quello non nostro che viene prestato in silenzio e con generosità da coloro che si prendono cura degli infermi e delle persone anziane.

1- IL PIANO TERAPEUTICO

All'inizio del mio "percorso sanitario" il medico dell'ospedale compilava il piano terapeutico che era necessario per accedere a determinati farmaci sia come quantità che per durata della cura (al massimo un anno ed è rinnovabile). Ovviamente questo inutile adempimento riguardava e riguarda solo farmaci che hanno un costo elevato (un esempio per tutti è il clopidogrel).

Con il piano terapeutico redatto dallo specialista mi recavo nella farmacia interna dell'ospedale dove mi veniva consegnato il farmaco per tutta la durata del piano: tempo impiegato un'ora.

Da qualche anno, invece, la procedura è cambiata ed è il medico di famiglia che fa la prescrizione dopo aver ricevuto dal paziente una copia del piano terapeutico: con la ricetta il farmaco si ritira in una qualunque farmacia.

Oltre al risibile costo della fotocopia e senza considerare il tempo necessario per tarsi fare il piano terapeutico, per reperire i farmaci devo recarmi più volte all'anno dal medico che mi prescrive le confezioni della medicina che può prescrivermi, poi vado in farmacia: con questa bella novità oggi spreco sei ore all'anno.

2- I FARMACI DISPENSATI DIRETTAMENTE DALL'ASL

Alcuni farmaci sono dispensati direttamente dall'ASL (quelli che costano cari tanto per intenderci) e la loro introduzione, sicuramente, è stato un beneficio per le esauste casse della sanità pubblica, ma è uno spreco di tempo che grava tutto sull'assistito.

Funziona così:

- il medico di famiglia fa la prescrizione per non più di 4 confezioni del farmaco per volta;
- la prescrizione è sulla "ricetta rossa". Si potrebbe pensare che non vi sia differenza tra l'utilizzo di un tipo di ricetta (la rossa) e l'altro (quella bianca), ma non è così poiché la bianca, a differenza di quella rossa, può essere inviata per e-mail al paziente direttamente dal software del medico (lo fanno più o meno tutti);
- con la ricetta rossa si va in farmacia e si prenota il farmaco;
- il giorno dopo si torna in farmacia e si ritirano le medicine che nel frattempo sono state approvvigionate dall'ASL e non nella quantità prescritta (4), ma per un massimo di 2 pezzi, gli altri te li danno dopo un po' (non mi dilungo sul significato strettamente economico di questo comportamento, ma se ne intuisce la motivazione).

Tutto questo va e viene costa sei d'ore di tempo l'anno.

3- ESAMI E CONTROLLI

Devo farle esami e i controlli con regolarità, se tutto va bene solo una volta all'anno.

Per le analisi del sangue la situazione è molto cambiata passando dall'oggi fai il prelievo e domani hai i risultati (per certi dosaggi anche la mattina stessa), all'oggi fai il prelievo, poi arriveranno le risposte.

Interessante anche l'innovazione che da qualche anno regola i rapporti finanziari con il paziente: si è passati dal "quando vieni a prendere le risposte ci porti la ricevuta del pagamento del ticket" al "caccia i soldi altrimenti non ti metti neppure seduto" o, in alternativa, "dacci la pecunia o hai sprecato un buco".

Pagare non è sempre facile e può accadere che la macchinetta o non funziona o, poiché non prende i contanti, non hai il bancomat (non te lo sei dimenticato, proprio non ce l'hai).

Si attiva l'insolito pellegrinaggio laboratorio-tabacchino, tabacchino-bancomat (alcuni prendono solo contanti e tu hai la carta perché sapevi che serviva quella), bancomat-tabacchino-laboratorio e, forse, prelievo se concludi le procedure di pagamento entro il termine di chiusura del laboratorio.

Gli antichi sostenevano che "Pecunia non olet", secondo i moderni, invece, deve puzzare parecchio se si sono presi la briga di inventare un sistema così faraginoso o, molto più semplicemente, le ragioni di risparmio dell'ente prevalgono sul disagio consapevolmente arrecato alle persone.

Che dire del rapporto umano con l'operatore socio-sanitario? A volte si fa fatica a capire se il tempo che dedicano a compiere il lavoro per cui sono pagati lo considerino ben speso o sottratto a quello dedicato ad altre attività.

Se prima era solo il pubblico che operava oggi vi si affianca o è sostituito dal privato, ma il servizio è decisamente peggiorato. Probabilmente uno degli scopi dell'innovazione era quello di privilegiare il profitto di pochi.

Gli accertamenti diagnostici, invece, sono nel marasma più completo. Prima concordavo direttamente con il reparto del quale sono 'cliente' (parlando di sanità la parola 'cliente' è ripugnante, si dovrebbe dire 'paziente', ma in quel modo erano definite, in una brochure di un reparto dell'ospedale di Pescia, le persone che vi si

recavano per le cure) e in una sola volta facevo tutto quello che era necessario.

Da qualche anno, invece, programmare i controlli con il reparto non è più possibile, ma devo prenotarli in due volte, una per ogni gruppo di accertamento, salvo le integrazioni del caso.

Questa è la procedura che va seguita:

- il medico di famiglia prescrive quanto necessario;
- si telefona al TELECUP per fare le prenotazioni....., ma non rispondono, mai, a volte è occupato, a volte squilla e parte il disco con le istruzioni e poi cade la telefonata, a volte quando speri di avercela fatta cade la telefonata;
- allora si va al CUP dell'ospedale, si prende il numero e vedi che ci sono 104 persone prima di te; una mattinata persa;
- se va bene si prenota, ovviamente in giorni diversi, se va male, per tutti o solo per alcuni esami, non puoi far nulla perchè o non c'è l'agenda o non è nota la disponibilità e per fare la prenotazione devi ritornare quando ti dicono loro, forse.

I tempi imposti dalla regione per l'esecuzione degli accertamenti sono puramente aleatori e se fosse per me li abolirei per evitare la sgradevole impressione di essere preso in giro quando vedi che la data della prenotazione è un multiplo di quella legalmente prevista.

Tempo perso circa due mattinate (se riesci a fare le prenotazioni necessarie in una volta sola) tempo impiegato otto ore.

4- LE VISITE URGENTI

Non capiti mai che ci sia la necessità di fare degli accertamenti urgenti.

Per ovviare ai tempi biblici di attesa per le visite e accertamenti diagnostici ci si è inventati la così detta "priorità" delle prestazioni che possono essere;

- U -Urgente (da fare entro 72 ore);
- B -Breve (da eseguire entro 10 giorni);
- D -Differibile (da eseguire entro 15/30 giorni per le visite o 60 giorni per gli accertamenti diagnostici);
- P -Programmata (Da eseguire entro 120 giorni),

Detta così potrebbe sembrare anche una buona cosa, in realtà è un meccanismo cattivo nel quale diventi un pezzo di carne da spostare a piacimento dell'azienda e che risponde a una logica perversa per la quale ti mancheranno le cure migliori quando ne avrai maggior bisogno.

Vediamone alcuni effetti:

A- ti senti male o nasce il sospetto che si possa essere affetti da un patologia importante e quindi c'è la necessità di fare degli accertamenti in tempi brevi o brevissimi. L'urgenza la puoi spendere solo all'interno della tua ASL per cui l'accesso alle cure migliori dipende solo dal fattore fortuna: se nell'area vasta dell'ASL dove risiedi esistono le competenze necessarie e le migliori per affrontare e risolvere il tuo caso ti puoi curare bene, altrimenti porta pazienza e ti metti in fila dove credi sia meglio per te con i tempi biblici delle prenotazioni ordinarie o paghi.

B- sei in cura presso una struttura pubblica (per esempio una clinica universitaria) che non è nella tua ASL perchè hai una patologia particolare. Se è necessaria una visita urgente relativa alla patologia da cui sei affetto non ti puoi rivolgere là dove ti curano e sanno quel che hai, ma la tua richiesta viene evasa nella tua ASL da medici che magari non hanno il bagaglio di conoscenze necessario per affrontare il tuo malanno e che sicuramente non ti hanno mai visto.

C- le visite con priorità vengono eseguite nell'area vasta della tua ASL quindi non importa se e quanto ti senti male, sei un pacco e puoi essere sbattuto in un qualsiasi presidio, pubblico o privato, che va, nel mio caso, da Pescia a Firenze, da tutta la montagna pesciatina e pistoiese fino al confine con il bolognese, da Prato fino a Empoli.

Si è dato un ordine al disservizio violando il diritto di ciascuno di farsi curare dove vuole.

L'alternativa sarebbe stata quella di organizzare e investire sul serio nel servizio sanitario nazionale per far sì che le attese divenissero ragionevoli senza che nessuno potesse trarre profitto dalla sofferenza altrui, ma ha prevalso la logica mercantile sui diritti delle persone.

In questi giorni il medico mi ha prescritto un esame con priorità B.

Mi reco al CUP per fare la prenotazione; è tardi e siamo 4 gatti e dopo 5 minuti di attesa mi approccio all'operatore (chissà se si chiamano cuppisti) il quale vede la prescrizione e sussurra un 'seee' e sul momento non capisco se si riferisce a me, se parla tra se, se cerca di mandarmi un messaggio e non può farlo in modo esplicito.

Il cuppista mi arringa con "si va più in là, il primo agosto presso(centro privato)": mi sta bene tutto, ma se nel rivolgermi a me parti sulla difensiva e applichi la regola che 'la miglior difesa è l'attacco' già mi comunichi che lo sai di essere nel torto e che c'è qualcosa che non torna.

Faccio notare che il 'più in là' corrisponde a 42 giorni, quattro volte e un pezzettino in più rispetto alla previsione normativa: dopo una breve interlocuzione sulla quale sorvolo, l'operatore telefona a non so chi e la prenotazione si fa per il 24 giugno (tre giorni dopo) alle 20:30 presso una struttura privata di Scandicci che dista appena 120 km e 200 metri, andata e ritorno, da casa mia (vedi le mappe di google).

Costo 3 ore in una volta sola (con traffico e autostrada favorevole), benzina, pedaggio e una botta di caldo che te la raccomando, ma quando hai bisogno fai, taci e ingoi il boccone amaro.

Mi fermo qui perchè segnalare quanto mi costano in tempo altre 'anomalie' sarebbe facile e non voglio entrare nel merito di questioni tipo la modalità cervelotica con cui si svolgono i rapporti tra gli operatori di ciò che organizza Lei e i "clienti" ai quali appartengo io o sulla volatilità di certe regole che oggi ci sono, domani no, tra qualche giorno forse ci saranno di nuovo, ma un po' diverse poi chi vivrà vedrà.

Bene, ora facciamo i conti.

Quest'anno fino a oggi ho già speso 23 ore: facendo una media per difetto nei precedenti dodici anni posso calcolare di aver impiegato almeno altre 260 ore per un totale di 283 che Lei ad oggi mi deve perchè sono il tempo che ho sprecato per l'inefficienza del sistema.

Si sa che per tutti il tempo è una quantità finita e variabile, ciascuno ha il suo, per questo che sprecarlo non è

mai una buona cosa, ma se te le fanno sprecare è anche peggio.

Mi permetta una divagazione, ma oso, come si dice, ora o mai più.

Dai giornali ho appreso che una persona uscita dal pronto soccorso di Pistoia ha trovato scritto sui documenti della dimissione la simpatica frase *“Desideriamo renderla partecipe del fatto che il servizio sanitario nazionale ha impiegato euro 264 per il suo percorso di cura”* e che, a tacitazione di tutti coloro che a vario titolo si sono risentiti di questa novità, la stampa locale ha riportato quando da Lei dichiarato: *“la Regione vuole informare il cittadino dei costi sostenuti per la sua salute, anche in nome della trasparenza. Estenderemo questo sistema a tutti gli ospedali”* .

Ritengo che ogni iniziativa tesa a rendere trasparente ciò che viene fatto sia sempre lodevole a patto che il principio si applichi a tutta l'attività svolta e non riguardi solo alcuni particolari.

Una frase siffatta non rende trasparente nulla (lo dice anche lei nella dichiarazione giornalistica dove campeggia un *“..., anche in nome.....”*), ma più cinicamente sottende un laconico *“visto quanto ci sei costato!?”*.

In realtà quella persona era in ospedale per esercitare il proprio diritto alla salute che Lei e le strutture che lo Stato ha creato dovete garantire: siete lì solo per quello.

Se così è la questione cambia perchè l'interessante non è quanto costa il percorso di cura, ma se per adempiere alla missione che le è stata affidata è stato celere, risolutivo, se le sofferenze sono state lenite in tutti i modi possibili senza lesinare sulle cure, se tutto è avvenuto nel rispetto della persona malata e dei suoi parenti e, anche, se le risorse finanziarie a disposizione le ha impiegate bene o male: queste le questioni che meritano trasparenza e non altro.

Siamo giunti alla fine: lo sa qual è la cosa comica? Entrambi siamo consapevoli che il debito non verrà mai onorato perchè è impossibile farlo e che tutto continuerà ad andare come sempre e, sicuramente, anche peggio.

Ho deciso di investire alcune ore della mia vita in questa farneticazione perchè secondo me andava fatto, se sei un senza voce non ti rimane che scrivere per cercare di far conoscere il tuo pensiero.

Se con questa mia riuscirò a stimolare anche altri a fare altrettanto (intendo scrivere e non postare che è cosa assai diversa: oggi tutti postano, ma nessuno scrive più), per me sarà una bella soddisfazione.

Il potere è sordo, forse sa leggere.

Cordiali saluti